

La Repubblica 16 Marzo 2017

Napoli. Politici prof e imprenditori gli insospettabili delle gare truccate

NAPOLI. L'ingegnere rampante, Guglielmo La Regina, che a quasi quarant'anni non esitava a presentarsi negli enti pubblici dicendo «mi manda papà». La commercialista spregiudicata, Loredana Di Giovanni, che si muoveva con disinvoltura negli uffici e poi, una volta sotto inchiesta, contessa, vuota il sacco e rovina i vecchi amici. E poi l'assessore regionale Pasquale Sommese, quello che era volato in smoking a Los Angeles per applaudire l'Oscar alla "Grande Bellezza", e il suo portaborse. E ancora, i docenti universitari, i manager, persino una soprintendente. È una piccola, grande, tangentopoli italiana, quella scritta dall'inchiesta della Procura di Napoli che porta agli arresti 67 colletti bianchi per appalti truccati e, in qualche caso, finiti a ditte di camorra. Una ragnatela di illeciti dove, accusa il giudice, «politici, pubblici ufficiali, professionisti, imprenditori non hanno esitato a stringere accordi corruttivi ed a manipolare gli esiti delle gare alle quali hanno, in vari ruoli, partecipato».

Al centro del risiko degli appalti, l'ingegner La Regina, figlio d'arte (il padre è un docente universitario, ora agli arresti domiciliari) che con la sua società di progettazione aveva messo in piedi un «sistema» capace di gestire gli appalti indirizzando finanziamenti pubblici e pilotandone l'aggiudicazione. Tutto questo, rimarca il gip Federica Colucci, senza essere «un benefattore», come lo stesso La Regina ostenta in un'intercettazione: «Mi sono stancato di lavorare per quattro soldi». Ora è in carcere: corruzione e concorso in associazione camorristica, per i rapporti con tre imprenditori sospettati di legami con il clan dei Casalesi. E l'inchiesta, in suo onore, è stata ribattezzata "The Queen".

Accanto a La Regina, in molti affari, c'era la commercialista Di Giovanni che, dopo essere rimasta coinvolta nel filone iniziale, ha raccontato tutto e ha evitato l'arresto. I finanzieri della Tributaria diretta dal colonnello Giovanni Salerno hanno frugato in 18 appalti banditi in mezza Campania. Ed è solo «la punta dell'iceberg», argomenta il gip che ha accolto l'impianto dei pm Maresca, Giordano, Landolfi, Sanseverino e D'Alessio, coordinati dal procuratore aggiunto Giuseppe Borrelli. In cella, per corruzione e turbativa d'asta, è finito il consigliere regionale Ncd Sommese, coinvolto come ex assessore al Turismo. Il politico e il suo capostaff, accusa la Di Giovanni «erano parte integrante» del «meccanismo illecito» predisposto da La Regina. Sommese garantiva il finanziamento dell'opera ottenendo in cambio denaro per la campagna elettorale, l'accusa parla di 50 mila euro per un appalto a Cerreto Sannita, o l'indicazione della ditta. In un caso, avrebbe fatto finanziare un'iniziativa nel comune di Riardo chiedendo in cambio a La Regina «la designazione di Klaus Davi (estraneo all'indagine, ndr) come partecipe

al progetto in qualità di esperto di comunicazione mediatici».

Nel blitz è caduto un pezzo di classe dirigente napoletana. Ai domiciliari per turbativa d'asta ci sono il presidente della Fondazione Banco di Napoli Daniele Marrama, indagato per l'attività svolta come esperto di diritto a margine di un appalto nel Casertano, e l'ex soprintendente ai Beni Archeologici Adele Campanelli, finita nel capitolo sui lavori alla Mostra d'Oltremare di Napoli. In tutto sono 12 i docenti universitari arrestati, più architetti, ingegneri, commercialisti, gli ex sindaci: come Claudio D'Alessio di Pompei, Domenico Giordano di San Giorgio a Cremano; o sindaci in carica, Enrico De Cristofaro di Aversa. E pensare che proprio Mario Martinelli, uno degli imprenditori sospettato di legami con i clan, aveva invitato La Regina a diffidare del portaborse dell'assessore Sommesese: «Questo ti fa arrestare, tiene la telecamera addosso. Se ti acchiappano non mi conosci, ti ho avvisato». Tutto inutile, l'hanno acchiappato lo stesso.

Dario Del Porto Conchita Sannino